

Désir

diventa

Durante la Luna delle Ciliegie Nere



BRUCIARE IL TEATRO, COSTRUIRE LA FABBRICA,
SMETTERE GLI ABITI DELLA RAPPRESENTAZIONE, USCIRE
DALLA PORTA PRINCIPALE UNA BUONA VOLTA,
DEFINITIVAMENTE !!!
LA COMPAGNIA DEGLI ATTORI NON ACCETTA PIÙ
LA REGOLA DEL DIRETTORE: "SIATE QUESTO
E QUELLO, QUI E ORA".
NON CI STIAMO PIÙ !!!



Prendiamo lezione dai nostri deside-
ri. Desiderare e produrre non è la
stessa cosa.

Sono degli stati attraverso cui il
soggetto deve passare. Necessariamen-
te.

Produrre è dare forma materiale al
desiderio. Produrre il testo, la music-
ca, lo sciopero. Ricostruire il movi-
mento. Il giornale, la radio, la festa
la lotta sono altrettanti strumenti
che il desiderio deve darsi per in-
scriversi come corrente antagonista
nel flusso della produzione capitali-
stica.

Questo grande strato studentesco è
un corpo enorme libero dal lavoro.
Dovrà pure impegnare la propria ener-
gia. Deve conquistarsi una condizione
di esistenza altra da quella attuale.
Il posto di lavoro, la riduzione atti-
va dello sfruttamento lavorativo, il
salario, la sessualità, il gruppo ma-
schile, la coscienza femminista, il ri-
fiuto del lavoro, la produzione testua-
le devono uscire dal piccolo gruppo
rinchiuso tra le pareti eternee del
sogno, dilatarsi delirando il sociale
dare nuove ragioni, quelle finora ri-
mosse, per un nuovo militantismo.
Inscriversi dunque in questi proces-
si. Le difficoltà sono enormi.

L'ideologia può aggredirci da un mo-
mento all'altro e distruggere il pic-
colo gruppo, che può anche autodistru-
gersi quando tutta la violenza del
desiderio non investe materialmente
il campo esterno.

Il giornale deve diventare lo spazio
materiale né primo né ultimo di que-
sto nuovo processo produttivo. Non de-
ve più restare monopolio del piccolo
gruppo, che va invecchiando mi sembra.
L'obiettivo è ancora più grande: la
costruzione di una radio.
Penetrare nella condizione più cast-
rante dell'esistenza (non la sola):
nella famiglia.

(Continua pag. 4)



di là
dall'Acqua grande

Cosa pensate che sia Désir?

Un gioco per pseudointellettuali?

O non piuttosto un processo lungo e
difficile di liberazione e di esplo-
sione del singolo?!

Désir è un treno che dopo aver per-
corso le strade nebbiose della pra-
tica politica si dirige trasversal-
mente sui binari dell'immoralità e
della pazzia!!!

Ma chi sono? Sono forse ammattiti?
Sono le frasi più ricorrenti nei
confronti di Désir, e perchè questo?
Perché cerchiamo di dare forma e svi-
luppo ai nostri desideri e ai no-
stri bisogni in una maniera del tut-
to autonoma? Perchè non ci compor-
tiamo secondo una NORMA e un SENSO
COMUNE? Perchè siamo dei DIVERSI?
da un lato c'è Désir con le sue
contraddizioni continuamente emer-
genti, con la sua voglia di vivere,
con la sua esplosione, con la sua pa-
zzia; dall'altro c'è un falso aggre-
gato di soggetti che con bieco mora-
lismo condannano tutte le iniziative
di Désir.

Ma perchè si ha paura di soddisfare
i propri desideri e i propri biso-
gni? Perchè si ha paura della propr-
ia esplosione interiore?

Forse perchè alcuni hanno raggiunto
uno "status" minimo e si accontenta-
no, adagiandosi, di questo minimo?

(continua pag. 4)

Investiamo con il nostro desiderio
la materialità delle cose; nel cam-
po sociale, nei luoghi stessi di
produzione. I nostri desideri non
si accontentano più degli spazi co-
ncessi a norma di legge (la Legge),
il sogno sta loro stretto.
Tutto ciò è negato dal qui e dallo
ora. E' una questione di forza, pura
e semplice. E' una questione di po-
tere. Alt!

Il personale deve uscire dalla pri-
gione del privato, dalla forma ato-
mistica dell'esistenza, farsi forza
materiale, darsi strumenti di pro-
duzione.

L'aggregato molecolare (piccolo gru-
ppo) deve divenire forza liberante.
Scatenatevi venti!

Nell' (interno) c'è il padre-madre-
-bambino Δ: Procurate della dinamite
e tutto andrà in frantumi.

Ci si obbliga a desiderare anche
contro il nostro ~~desiderio~~ interesse.
Non è un inganno, è un'oppressione.
Vogliono che noi si creda a ciò che
loro vogliono noi si creda.

I nostri comportamenti mossi dalla
forza del desiderio smentiranno la
illusione del potere.

Il desiderio non manca d'oggetto.
Esso è pieno naturalmente pieno fi-
no a scoppiare. E' il soggetto che
manca al desiderio. A volte è intro-
vabile. Qui da noi sembra introvabi-
le. Entrare nelle scuole, la terra
tremava sotto i nostri piedi. Lì tro-
veremo la forza necessaria a smuo-
vere le cose.

Non c'è lavoro, anche questa illuso-
ne è rovinosamente caduta. Ci si va
per non crepare letteralmente per
l'angoscia di non far niente.

Il nemico è in ginocchio ma anche
allo stremo delle forze è in grado
di incatenarci in questi luoghi.

la Vecchia Scatola Damore

Per quasi tutti la sessualità è una "COSA" omogenea per uomini e donne; tra le due non si fa una gran differenza, forse perché attualmente dominante è la sessualità maschile. Anche andando per strada è possibile osservare milioni di atteggiamenti sessuali, tutti caratterizzati da una repressione di base. Sono, questi atteggiamenti di violenza, di aggressione in cui il maschio conquista e domina la donna dai dolci atteggiamenti pudici o dai facili costumi. E' già nel modo di arrivare ad un approccio qualsiasi con l'altro sesso che il maschio manifesta quella "prepotenza" quella "virilità" intrinseca all'atto sessuale che sembra essergli propria: la "penetrazione". Far l'amore per molti uomini e donne, giovani e meno giovani, è essenzialmente questo atto, in sé anche molto violento, o almeno che si carica di tutta una violenza da liberare.

In questo periodo, di sesso, almeno fra i giovani, si parla più liberamente o un po' più spesso; e un po' di cose sono venute fuori anche sulla sessualità femminile, questa grande sconosciuta, questa sessualità che crea tanti problemi, a volte tante angosce, almeno in chi deve affrontarla personalmente e direttamente. Il grande problema non è solo quello di evitare di restare incinta, anche se questo è un problema serio, ma è anche quello di far venire fuori senza censure quello che più soddisfa riuscire a far capire al proprio compagno queste cose.

Spesso ciò comporta un lungo processo, anche doloroso, di conoscenza di se stesse, di liberazione da quelli che sono i "normali" comportamenti sessuali.

Questa problematica è venuta alla luce con grandi sforzi; la condizione di base è stata, se vogliamo dire così, una vita sessuale più libera.

Probabilmente un maggior numero di giovani ha i primi rapporti sessuali in un'età variante tra i 15 e i 18 anni; restano comunque tutti i problemi riguardanti sia le condizioni ambientali in cui avere tranquilli rapporti sessuali sia i problemi di coscienza e di libertà dalla famiglia e dall'ambiente, specie per una ragazza giovane.

In ogni caso se una più libera vita sessuale è condizione necessaria per una più felice sessualità non è allo stesso tempo condizione sufficiente.

Molte donne in questo periodo stanno affrontando in modo nuovo e diverso il problema della propria sessualità. Riuscire a parlare di noi, di questo aspetto importante della nostra vita è stato senz'altro un passo decisivo per acquistare un'identità autonoma. E, a mio avviso, proprio dalle donne è venuta una critica puntuale alla sessualità dominante.

La tematica del corpo, come ricomposizione di parti staccate e finora funzionalizzate, la critica a una sessualità tutta genitale e imperniata sulla penetrazione, caratteristica del maschio; la separazione netta tra sessualità e procreazione, hanno messo in seria discussione elementi ancora più profondi.

Si critica la divisione tra femminile e maschile (dinamica di ruoli ormai consacrati) alla luce della presenza in ognuno di ambedue questi elementi e ciò apre nuovi spazi, libera nuovi modi di vivere la propria sessualità. Con più sforzi, superando maggiori resistenze, si riesce ad affrontare un comportamento quello omosessuale che fa paura a tutti, quasi senza eccezioni.

Eppure se ognuno guardasse a se stesso a occhi aperti, senza inibizioni, ritroverebbe nella propria vita sessuale, nei giochi infantili, quasi cancellati dalla memoria, comportamenti

omosessuali. La pulsione omosessuale è una pulsione che è dentro di noi, in tutti indifferentemente; in moltissimi rimossa, in altri nascosta, in pochi manifesta. Far venire fuori queste cose vuol dire impegnarsi in una dura battaglia quotidiana contro nemici esterni e nemici interni. Significa allargare nella vita quotidiana, nello ambiente questi comportamenti, significa necessariamente scontrarsi con l'ambiente.

Eppure questi sforzi, questi scontri, questo disordine interno ed esterno, quanta gioia può dare!!! Anche solo riuscire a vivere finalmente senza sensi di colpa o di peccato, il far l'amore con se stessi, riuscire a dar piacere al proprio corpo, ad accettarlo, ad amarlo.

E come si fa a dare piacere ad un altro corpo, nella sua totalità, se non si accetta il proprio corpo, se non lo si vive serenamente???

A proposito di sesso (tre voci)

Ragazza di 15 anni.

"Dai miei non ho ricevuto un'educazione sessuale; con mio padre non ho mai parlato, mia madre invece mi diceva di aver avuto rapporti solo dopo il matrimonio e questo fatto mi impediva di parlarne liberamente dei miei. Tante cose le ho apprese dalle mie amiche, quelle che ne sapevano di più: ho imparato a masturbarmi più per curiosità che per altro da una compagna alla quinta elementare, ed era una cosa molto bella. Poi sono venuti i sensi di colpa: mi ricordavo di mia madre che diceva di non toccarmi perché mi sarei fatta male. Poi c'era la mia educazione religiosa... Ora mi masturbo solo di tanto in tanto. Fino ad una certa età ho avuto solo amicizie femminili, poi per non essere considerata "lesbica". Ho avuto rapporti sessuali non completi con un ragazzo; incompleti un po' perché c'era il pericolo di rimanere incinta, un po' perché il problema della verginità. Comunque di questi rapporti ero soddisfatta perché non ritenevo importante la penetrazione. Lui invece che aveva già avuto altre esperienze mi forzava al rapporto completo, allora non lo sentivo più tanto vicino perché io avevo anche il bisogno di parlare di queste cose e di avere affetto... Aver scoperto anche nelle mie amiche gli stessi problemi mi ha fatto sentire meglio e più vicina a loro!"

Operaio di 24 anni, di sinistra.

"Per me nel '68 l'unico modo per conoscere donne era frequentare le sale da ballo e i Club, ma forse per la classe sociale che rappresentavo avevo molte difficoltà nell'avere contatti. Il mio primo rapporto sessuale completo l'ho avuto a 17 anni con una donna molto più grande, di me senza che il fatto, non certo "normale" mi turbasse. Certo, questo non era un rapporto ideale. Nel rapporto ci deve essere un confronto, dell'affetto, anche se spesso l'affetto ritarda o inibisce le pratiche

sessuali perché c'è il problema del rispetto per chi ami. Poi ho avuto altri rapporti completi con prostitute con le quali non ti poni certo il problema di soddisfarle visto che vai lì solo per sfogarti e che la sensazione è del tutto frustrante. Con le altre ragazze ho fatto solo del petting. Quindi ho continuato a masturbarmi. A volte lo facevo per sfogarmi dopo una "limata", a volte pensando a qualche donna che mi aveva particolarmente eccitato, a volte ancora continuando una storia vista in un film. Era proprio avvilente. In un rapporto con una donna (in questa società) non tollererei il fatto che lei stesse anche con un altro uomo perché significherebbe non accorgersi di essere in crisi e che ormai è giunto il momento di rompere, senza trascinarsi nascondendosi dietro di scorsi del tipo: "voglio bene a tutti e due". In una società ordinata diversamente non escludo che mi comporterei in altro modo. Con le femministe, che mettono in discussione queste cose, attualmente non riuscirei a starci. Non sono d'accordo quando individuano nel maschio il loro nemico. Anche se con loro non c'è mai stato un vero e proprio confronto. La critica che più mi rivolgono è quella di considerare la donna come oggetto. Ho anche avuto un rapporto con un omosessuale. La cosa che più mi ha turbato è stato l'aver provato piacere, anche se sono stato poi sopraffatto da sensi di colpa ("Ho toccato proprio il fondo!!!"). Penso che essi non debbano essere discriminati, perché non vanno considerati come "malati", ma come gente dai "gusti particolari". (cont. in 4 pag.)



«A tutti gli innumerevoli anonimi rivoluzionari poeti pazzi e pazzi poetici del mondo che mai vorranno sottomettersi»
David Cooper

Lunedì 1° Ottobre Oribinale

sed Persevera e Diabolicum

Un freddo inverno a Mosca
ha riscaldato il mio cuore meccanico
le campagne e le città
piene di gente
le case con mattoni colorati di lavoro
ed orti d'amore
i ponti uccisi da bombe di denaro
ora traghettavano gente
gli sguardi degli uomini
miravano negli oggetti di vetrine
le fatiche le ansie le emozioni di altri
uomini.

La "ciande" suonò nel silenzio
gelido e informe
del volto scintillato
di frequentatori di supermarket
... le gente ora PARLAVA.



NE CHERCHEZ PLUS MON COEUR.

La giornata scorreva uguale alle altre. di lì a poco il delirio irruppe nella sua mente tranquilla e ordinata, fece scempio di ogni immagine "pulita", sghignazzava e urlava spaventando i pensieri che da lui venivano posseduti e trasformati in piccoli, servili, obbedienti aiutanti. La pelle cominciò a inumidirsi, la fronte divenne lucida, gli occhi tormentati, le dita della mano e tutta questa, tese pronte a ghermire il delirio o qualora fosse divenuto materiale e avesse acquistato forma di cosa. Si feriva la lingua mentre il demone uno a uno seduceva e sobillava contro la sua persona quei pensieri che fino a quel momento aveva amato più di ogni altra cosa. Ne aveva sempre lodato l'ordine, la pulizia espressiva, l'articolazione nel linguaggio. Adesso invece corrotti dal male si ribellavano a quell'ordine, ridevano di quell'amore, e truci e irrispettosi della morale si denudavano, mostravano le loro parti posteriori, l'invitavano a visitarsi e ad annusare i visceri contorti. Le difese della propria esistenza venivano puntellate dall'accorrere del terrore sociale e della vergogna che strenuamente si battevano e lo invitavano a deporre l'usuale vigliaccheria e a impegnarsi nel combattimento.

Il tradimento di alcuni dei suoi rese tutto ciò vano. L'inutilità della battaglia divenne ben presto evidente. La ritirata addirittura precipitosa. E il delirio occupò tutto quanto c'era da occupare, piegando al suo fascino e vigore gli ultimi resistenti. Giovanni a quel punto aveva cessato di esistere, il suo corpo trasudava del sangue di suo padre e di sua madre, degli insegnanti e degli adulti, degli istruttori di ginnastica e dei compratori del lavoro. E si immaginò su una biga tirata da quattro bucefali selvaggi, neri come la notte senza luna, i capelli tirati dal vento che frustavano l'aria. Forte si immaginò, sicuro e insieme trasandato nel vestire, bello e amabile nel corpo. Provò immediatamente la voglia di far l'amore con se stesso. L'uno divenne due e si ricompose e distese nel desiderio soddisfatto.

Anche in mezzo alla generale disgregazione il soggetto si è messo a scrivere, a produrre il testo.

E' un fatto certamente nuovo che nelle scuole di Castrovillari piccoli gruppi di compagni scoprono il ruolo determinante della comunicazione attraverso la scrittura.

Il nuovo per diffondersi attraverso i comportamenti, sinora impermeabili della gran massa dei giovani studenti si attrezza di strumenti tradizionali sconvolgendone però l'uso. Così nascono il giornale, il manifesto di scuola.

Concepiti nel luogo stesso dell'oppressione portano alla luce il rifiuto ragionato di questa oppressione, l'irriducibilità del soggetto e gli strumenti che esso utilizza quotidianamente nella resistenza, divenuta guerra d'attacco, alle forze dell'istituzione.

Offensivamente (il terziario arrossisce!) senza alcun pudore la cultura giovanile irrompe nell'istituzione, la deride, le danza intorno vorticosamente e ne segna la fine. Amen. Parliamo di Pro(voc)azione.

Con la presenza stessa dei suoi fogli stampati, editorialmente poveri, essa fa perdere sicurezza all'istituzione.

Puramente ridicole le reazioni di quanti vorrebbero, con le buone o con le cattive, ricondurre gli studenti al loro passato, delegato più delegato meno.

E così si arriva all'indignazione, con rappresentazione spettacolare dell'indignazione, di questa o quella vestale del sapere, della civiltà e della Regola.

Quanto poco sacre e perciò venerabili siano queste vestali a stipendio fisso, quanto siano fragili le argomentazioni a difesa del loro ruolo, quanto sia sprecato il loro fiato e quanto superflua la loro presenza il '68 dovrebbe averlo dimostrato a sufficienza. TRalasciamo la descrizione di questa miseria per non stancare il lettore. ◇ ◇ ◇ ◇



Crediamo che la produzione del testo a partire dai propri bisogni e dai propri desideri vada praticata ed estesa.

Che si parli insieme di sessualità e lavoro, di femminismo e autogestione, di poesia e boicottaggio, senza rinchiudere ciò che per determinazione e desiderio è totale in questa o quella categoria economica o politica, sacrificando il tutto alle parti.

Fatale assassinio? Niente affatto. SCELTA!.

Miserevole scelta e insieme miserabile di quanti in nome di schemi di organizzazione ereditati dal passato remoto del movimento operaio trasformano un corpo vivo, decisamente vivo, in un corpo morto, silenzioso, immobile piegato alla logica devastatrice della NORMA.

Ma il medico avvinazzato non si è accorto che il cuore batte ancora. La voce del reincarnato turba i sonni tranquilli insegnanti di paese. E' una negazione quella che si propaga. Un NO, secco!

Non è che l'inizio sappiamo anche ciò che vogliamo. La negazione diventa così affermazione, si materializza nel progetto, diviene pratica.

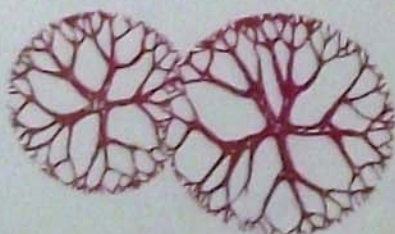
Aspettiamo altri dieci Provoche pieni di vissuto personale, di poesia. Se parliamo solo di Economia o di Storia qualcuno ci tenderà la mano e dirà soddisfatto: "Questi sono i miei prediletti, quanta applicazione e amore per la conoscenza, sono già adulti". E con questo ci hanno fregato. Andiamo invece a urlare: "La famiglia è grande e ariosa, come una camera a gas" - vi guarderanno inorriditi. Daranno poi la pastasciutta al gatto perché, paranoici come sono, la crederanno avvelenata da noi, tribù di piccoli indiani assassini.

Insomma si tratta di rivoluzionare tutte le ragioni che ci portano ad operare politicamente nella scuola. Perché poi si dovrebbe uscire dalla scuola solo per manifestare contro il governo? Usciamo una buona volta

per andare a far festa con quelli dell'ITIS o del Classico, tutti in massa a parlare di noi stessi, per stare insieme anche fuori dalla scuola. Lo siopero e la festa non sono momenti antagonisti, sono momenti di uno stesso scontro, di una stessa guerra che ci contrappone al mondo degli adulti, della scuola e dei suoi codici, alla divisione capitalistica del lavoro, al regime della prestazione lavorativa.

Il nostro obiettivo deve essere quello di trasformare le scuole in veri e propri centri sociali dove si costruisce il nuovo.

Autogestiamole riempiendole di tutto quanto sappiamo, e sappiamo parecchio. TRASFORMARE LA VITA PER RENDERE SOPPORTABILE PRESTARLA!!!.



continua da pag. 1:
Durante la luna.....

Raggiungere tutti nelle case, nella ripetitività dei gesti, nell'automatismo quotidiano, nella miseria del tempo libero, nell'oppressione dei letti matrimoniali, nell'impotenza delle sedi politiche.

Raggiungere e inceppare i meccanismi. La Macchina a questo punto impazzirà e metterà in moto lo stato di emergenza.

La repressione però non troverà il bersaglio grosso: l'apparato, i capi, gli esecutori. Non ci sarà uno scontro robotico. I micro-comportamenti sono diventati a questo punto forza collettiva. Le forze della repressione si sentiranno circondate da un esercito di fantasmi, imprevedibili, continuamente altrove e dappertutto. Il tempo, ovvero il tempo impossibilmente lento dell'orologio di S. Francesco, il tic-tac insulso, spasmodico delle sveglie operaie va sregolato, fatto impazzire.

Prendere continuamente iniziative, essere dappertutto, accelerare la vita: ci siamo abbruttiti con la lenta processione verso il posto di lavoro, la sistemazione, i figli. Deridere i comportamenti del terzario, metterne a nudo le ipocrisie, la impossibile ignoranza.

La radio e tutto il resto dovrà proiettare gli strumenti che i piccoli gruppi si sono dati nella lotta quotidiana per una forma nuova di esistenza, dovrà produrre essa stessa conoscenza e armi e "machinettes incroyables", termini inscindibili per un processo di trasformazione. Essa dovrà essere una radio per il territorio. Dovrà trovare il linguaggio per il territorio: non si può rischiare l'incomprensibilità.

E' il movimento del territorio, sismicamente inquieto, che darà vita alla macchina desiderante radiofonica. La radio dovrà anche essere area di libertà: niente ciarpame burocratico, N° UNO etc; la comunicazione trasversale non accetta simili pastoie. VOCE/MUSICA/ORGASMO/RABBIA/LOTTA/: "Questa è pura dinamite, Tex!"

continua da pag. 1: Si lei dall'acqua grande.

Non è forse vero che la pratica politica, quella istituzionalizzata, vecchia, impersonale è una pratica di rimozione, rimozione del soggetto stesso, come soggetto storico di desideri, bisogni, di comportamenti!? Désir crede che sia questo il vero motivo che porta tanti compagni ad annullare e trasferire i propri desideri e i propri bisogni nell'organizzazione che assume le caratteristiche di soggetto ipostatico e volontaristico.

D'altronde basta guardare la realtà in nome di una Serietà Politica si perde pian piano la spontaneità, la voglia di vivere; lo si nota anche negli: si parla, giustamente, di vertenze contrattuali, dell'Andreae ma difficilmente si parla dei rapporti interpersonali, di rapporti profondi che investano il personale annullando il privato.

C'è tuttora, nonostante notevoli mutamenti sul territorio nazionale, la paura di mettere in discussione la propria moralità, la propria sessual-

ità, i comportamenti quotidiani, il personale.

Tutto ciò perché da sempre sulla lunga strada della pratica politica si è incontrato, si incontra e si incontrerà (ancora per poco) quella grande figura che è l'EMINENZA GRIGIA, il nostro padre putativo, colui che tutto sa e tutto vede, che "consiglia" di fare lavoro politico abbandonando queste sciocchezze, perché soltanto lavorando per distruggere le strutture si risolveranno tutti i problemi.

Molta gente a Castrovillari si è formata politicamente proprio sulla base di questo discorso, il discorso dell'adeguamento ineluttabile alle "priorità".

I guasti sono manifesti. Schematismo nell'ordine del discorso, repressione del proprio comportamento qualora non si adegui alla Norma, isolamento rispetto alla gran massa dei giovani, atteggiamenti di aggressione nei confronti delle donne (Il Grande Territorio di Caccia), per non parlare dell'atteggiamento rispetto ad omosessuali e femministe. Considerando poi le condizioni disastrose dell'esistenza, soprattutto la mancanza di salario, di case per i giovani cioè la mancanza di un'autonomia materiale, si comprende lo stato di frustrazione e di abbandono dei più, o l'iperattività irrazionale e improduttiva di ormai pochi piccoli "funzionari".

Désir ha sperimentato molto bene la mortificazione dei propri desideri, dei propri sentimenti, della propria vita, in nome di una pratica politica vecchia che non ha nulla di reale; Désir NON vuole sostituire a dei valori altri valori completamente riassorbiti nel sistema.

Désir crede allo spazio liberato dal lavoro, crede nell'orgasmo non fallito e soprattutto crede ai micro-comportamenti che non si definiscono in relazione all'altro ma si diffondono nel quotidiano delle masse, costituendo il terreno della ricomposizione.

LEGGETE:

David Cooper : Grammatica del vivere - Feltrinelli

R. Laing : Nodi - Einaudi

Agnes Heller : La teoria dei bisogni in Marx - Feltrinelli

Melcom X : Autobiografie - Einaudi

J. Reinhardt : Alce Nono parla - Oscar Mondadori

Ombre Rosse : Rivista su musica, libri, giochi, militanza etc

A/trasno : Giornale e quaderni per l'autonomia

L'Ince Voglio : Rivista su linguaggio, comportamento e desideri

(continua da pag. 2: a proposito di sesso)

Ragazzo di 18 anni.

"Prima vedevo le ragazze come passavano tempo, poi ho incominciato a sentire l'esigenza della ragazza come attrice di alcune modifiche del mio comportamento. Adesso ho un rapporto stabile e mi trovo abbastanza bene perché lei mi capisce sia sessualmente che affettivamente, riesce a subire le cose che io le faccio e magari reagisce dandomi una nuova forza per non commettere più gli stessi

errori. Contemporaneamente ho rapporti con ragazze "facili". Se la mia ragazza dovesse avere altri rapporti non mi vendicherei stando con un'altra perché ritengo stupido questo comportamento. Sto facendo di tutto perché non mi capitino più di stare con altre donne. La mia ragazza non ha mai avuto altri rapporti perché rispetta la persona che crede di amare. E' diversa dalle altre ragazze, crede in certi valori. Rispetto alle mie esperienze per due o tre volte mi ha capito, poi è giunta anche a lasciarmi però poi è tornata da me. Io non le ho mai proibito niente se vuole avere altri rapporti evidentemente è cosciente di questa cosa però se non lo fa è chiaro che mi fa piacere e soprattutto dimostra di rispettarci. Il rapporto che ho con la mia ragazza è molto bello e diverso da quello che ho con le "ragazze facili". Queste ultime lo fanno con una certa meccanicità, forse perché lo fanno sempre. Io credo fortemente al rapporto di coppia; non penso si possa voler bene a più persone. E' una questione di sicurezza mia. Quando la donna ha bisogno di avere altri rapporti e la cosa va per le lunghe io me ne cerco un'altra. Non mi masturbo perché quasi sempre la ragazza mi soddisfa sessualmente. Non compro riviste pornografiche né mi interessano film di questo tipo. Ciò che impedisce i rapporti completi è la verginità;

Tra noi il 70% delle ragazze non ci tiene per niente. In un rapporto sessuale la penetrazione è una cosa molto bella e che piace anche alla ragazza che se viene trattata con delicatezza chiede lei stessa questa cosa. Gli omosessuali non mi danno fastidio, li tratto come le altre persone. Però molto spesso alcuni di noi li sfottono per divertirsi. Essi riescono a conquistare qualche ragazzo, soprattutto ci vanno quelli che non hanno rapporti con ragazze. A me piacciono solo le donne!!!.

Solo le ragazzette volubili si lasciano influenzare dagli atteggiamenti esteriori (moto, vestiti ecc.), conta di più una discreta presenza fisica e poi il saperci fare.

Tra di noi non ci sono femministe forse perché a loro non piace l'ambiente delle discoteche. Io le giudico positivamente. La donna ha capito che è pari all'uomo e sente la necessità di organizzarsi e combattere per i diritti che le spettano. Io penso che mettano più in questione il diritto al lavoro, poi si parla anche di parità con l'uomo. Se la mia ragazza mi dicesse di sentirsi vicina alle tematiche femministe mi farebbe piacere anche perché vedo il rapporto a due nella più completa e piena libertà, quindi non cambierebbe nulla.



viaggiate
DÉSIR